

Sulla lastra di bronzo...

Sulla lastra di bronzo con incisi i nomi
s'abbatte un'ultima raffica di pioggia,
poi all'improvviso la luce del sole
illumina la scritta
"Militari austroungarici
caduti nella guerra 1915 – 18.
Resti di n° 140 salme
sepolti in questo cimitero".
La lista è lunga da scorrere:
molti quelli di anni venti
che non risalirono per le valli
con poco o nessun orgoglio discese.
Ora che il temporale è finito,
nell'aria tersa dietro il campanile
appare il monte Grappa.
Fuori, nel viale alberato,
passa una comitiva
di ciclisti incerati.
Nella mente per un po' resta
il fruscio delle biciclette.

Renzo Vidale, dal volume *"Prove d'esistenza"*, ed. LietoColle, 2004

Nota dell'autore

"Ogni volta che mi reco al cimitero di Castello di Godego (TV), dove è sepolta mia madre, mi soffermo sempre nei pressi di una tomba recintata da catene, dove sono sepolti i resti di militari austroungarici, morti quasi tutti in giovane età.

A distanza di tempo l'assurdità delle loro morti così come di quelle di tutti i caduti di tutte le guerre, risulta ancora più evidente: nessuna motivazione è in grado oggi di giustificare i fiumi di sangue versato.

Eppure le guerre si ripetono e i fiumi di sangue si rinnovano. Così è nata un giorno l'immagine dei ciclisti incerati: il fruscio delle loro biciclette sull'asfalto bagnato rappresenta l'unica risposta possibile ai grandi interrogativi che la storia ci pone."

Renzo Vidale